ANNO XIX. — Domenica, 21 Ottobre 1866. — N. 290.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 13	» [illegible]
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo, Germania	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 418, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

a Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C., Finck-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 20.

Firenze, 20 ottobre

DEI SERVIZI DI NAVIGAZIONE PER VENEZIA

Avviene non poche volte, che la pubblica opinione si lasci trascinare a fare giudizio di una quistione senza conoscerne tutti i lati, dando ragione per conseguenza al primo che parla. Così noi vediamo ora parecchi giornali trascrivere dai fogli di Venezia un articolo sulla necessità di mettere in comunicazione quella città cogli altri porti d'Italia e coll'Oriente, mediante piroscafi postali sotto bandiera italiana, e proclamare in pari tempo che l'unico mezzo per ottenere questo vantaggio al commercio si è quello di incaricare la *Società di navigazione italiana Odriatico-Arientale* di istituire una nuova linea di piroscafi fra Brindisi e Venezia, per modo che *Venezia formi la testa di linea marittima pei servizi orientali, invece di lasciarla subordinata come fu sinora sistematicamente alla sua rivale Trieste.*

Su questo scopo e sulla necessità che una linea di piroscafi italiani si estenda a toccare Venezia facendone testa di linea, non vi può essere contestazione; anzi noi riteniamo che per il momento dell'apertura del Brennero, che avverrà fra 15 mesi, il Governo deve mettere Venezia in misura sotto ogni aspetto perchè il commercio e la navigazione italiana possano pure approfittare della magnifica posizione di essa, e vincere ogni rivalità su tutti i mercati d'Oriente. Ma per ora è bene ricordarsi che due sono le Società italiane sovvenute dallo Stato, che fanno servizio postale nell'Adriatico, cioè oltre la *Adriatico-Orientale*, la Società *Peirano e Danovaro*; e resta quindi ad esaminarsi se convenga meglio al commercio il prescegliere l'una o l'altra. Senza volerci erigere giudici della quistione, esporremo le ragioni per l'una e per l'altra parte, affinchè la opinione pubblica se ne possa fare un giusto criterio.

La Società Adriatico-Orientale offre ora di assumere il servizio settimanale fra Brindisi e Venezia al prezzo di lire 30 per ciascuna lega marina, ove si richieda la velocità di dieci nodi all'ora; di lire 28, percorrendo nodi nove; ed infine di lire 25, percorrendo nodi otto all'ora. Ritenendo troppo lento il cammino di soli otto nodi, non si può far calcolo che delle due prime offerte, di cui la seconda importerebbe allo Stato una spesa annua di L. 330,000 e quella a dieci nodi l'ora L. 360,000, perchè il percorso deve calcolarsi intiero fra i due porti.

Accettando quest'offerta, si eviterebbero i trasbordi sulla linea fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, ma si renderebbero necessari i trasbordi per tutti gli altri porti del mezzogiorno e delle isole italiane, poichè i piroscafi della Adriatico-Orientale non toccano altro porto nostro che Brindisi, da dove si dipartono dalle coste italiane.

La Società Peirano Danovaro ha già un servizio, che il Governo si è tolto per contratto la facoltà di sospendere, fra Brindisi ed Ancona; cosicchè ora i suoi piroscafi non avrebbero, che ad aumentare la percorrenza di sole leghe 40 per arrivare a Venezia, e la sovvenzione (a L. 28 per lega) non si accrescerebbe in totale che di L. 116,000 circa all'anno. Questa Società ha offerto, dicesi, di aumentare la velocità fra Ancona e Venezia da nove a dieci nodi l'ora, ed è disposta a portarla alla medesima velocità per tutto il percorso fino a Brindisi. Ma si è detto che colla società Peirano-Danovaro le merci dirette ad Alessandria d'Egitto dovrebbero essere trasbordate a Brindisi: è verissimo; ma questo inconveniente resta facilmente ovviato, la Società assumendosi di provvedere essa stessa ai trasbordi e di garantirli. Quindi il punto principale da stabilirsi col confronto dei due partiti entrambi provvisori si è, se nelle condizioni presenti del commercio veneziano convenga preferire l'uno o l'altro, cioè la società Peirano-Danovaro che con aumento di sussidio di 116 mila lire mette in comunicazione Venezia senza bisogno di trasbordo con Ancona, Manfredonia, Paola, Pizzo, Messina, Reggio, Catania, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Corfù, Bari, Molfetta, Brindisi, Napoli, ecc., e trasbordando a spese della Società merci e passeggieri diretti all'Egitto nel porto di Brindisi, anche con Alessandria: oppure l'altra che con uno speciale sussidio di L. 360,000 conduce merci e passeggieri ad Alessandria senza trasbordo, ma che non tocca alcuno dei punti sovraindicati, tranne Brindisi e Corfù.

La minor spesa quindi che andrebbe a sostenere il Governo colla società Peirano-Danovaro non induce minori comodi pel commercio, se si avesse riguardo poi allo stato del commercio di Venezia, secondo le ultime relazioni di quella Camera, v'ha grandissima differenza fra i valori che si esportano e si importano per l'Oriente, e i valori delle esportazioni ed importazioni fra Venezia ed il restante d'Italia, ed i porti di altre nazioni nel Mediterraneo. Il commercio di Venezia coll'Egitto è per ora un sedicesimo del suo totale, secondo i valori dichiarati, e per la massima parte consiste in legnami e grossi materiali, che non conviene trasportare sui vapori. È vero che queste condizioni necessariamente si muteranno per l'apertura dell'istmo di Suez, ma questo fatto non si verifica fin dal presente.

Noi crediamo che il Governo non siasi deciso ancora fra le due Società, e ci si dice che il ministro dei lavori pubblici abbia l'intenzione di riservare ogni risoluzione finchè non abbia potuto conferire sul luogo colla Camera di commercio di Venezia, e farà bene. Da questi pochi dati ognuno intanto vede come la quistione sia stata posta fin qui inesattamente; e noi speriamo che il Ministero voglia ben ponderarla prima di decidersi sul contratto provvisorio e sulla convenzione definitiva che deve poi sottoporsi al Parlamento.

Il *Sole* di Milano ci assicura che le notizie dell'inquietudine del Canton Ticino furono da lui pescate in persone degne di fede e provenienti dalla Svizzera, e che a cessare tale inquietudine ci vuole una parola del Governo italiano, più rassicurante che non sia la nostra.

Il *Sole* ha ragione. Senonchè questa parola l'ha avuta non dal barone Ricasoli, ma dal *Diritto*. Il *Sole* ha pigliata un'agitazione elettorale per un'agitazione nazionale, o meglio antinazionale. Il *Sole* dovrebbe però spiegarci come mai esso, che è tutto fuoco pel Tirolo e persino per l'Istria, e non voleva saperne di pace coll'Austria finchè Trento e Trieste non fossero congiunte all'Italia, si mostra poi così iracondo al solo pensiero che si voglia conquistare il Canton Ticino. Forse che il Canton Ticino non è italiano almeno quanto l'Istria?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Abbiamo prima d'ora rettificate alcune asserzioni di giornali che accusavano il ministro della pubblica istruzione di aver accordato ancora per un anno l'amministrazione del collegio di Gorla Minore alla Congregazione religiosa che fino ad oggi lo ha retto. Ora entra in campo la *Perseveranza* di Milano la quale ammettendo per vere le nostre rettifiche, non si mostra punto contenta dei provvedimenti del ministro e li giudica severamente.

Noi abbiamo voluto assumere altre informazioni su questo affare, e crediamo che il biasimo della *Perseveranza* cada dinnanzi alla semplice esposizione dei fatti.

È vero che la Deputazione provinciale di Milano per mezzo del suo presidente avea fatto chiedere al Ministero l'amministrazione del collegio di Gorla Minore; è vero che il Consiglio provinciale scolastico avea esortato il Ministero a concederla, ma non è men vero, ciò che tace la *Perseveranza*, che prima una simile domanda era stata fatta dal Consiglio comunale di Gorla Minore. Ed una circostanza merita di essere notata, cioè che mentre la deputazione provinciale non chiese, come afferma la *Perseveranza*, l'amministrazione del collegio, ma solo la *facoltà* di proporne l'accettazione al Consiglio provinciale, il Consiglio comunale di Gorla Minore con una sua deliberazione domandò *esplicitamente l'amministrazione del collegio, promettendo di sopperire alle spese necessarie con i mezzi proprii, e di affidarne la direzione e l'insegnamento a persone pienamente idonee ed accette al Governo.* Restava quindi a scegliere fra una dubbia accettazione del Consiglio provinciale, il quale non era ancora riunito, ed una domanda formale del Municipio; era a vedere se fosse più giusto cedere l'instituto a coloro, in beneficio dei quali venne istituito, o pure alla provincia che non vi ha alcun diritto.

Noi ignoriamo che vi siano nel regno istituti d'istruzione secondaria provinciale; tutti quelli che vi esistono sono o governativi o municipali. Dovendosi venire ad adottare una massima nuova, non deve parer meraviglia che il Ministero volesse seriamente riflettervi. Avea esso la facoltà di cedere alla provincia un istituto reclamato dal Municipio senza esaminare e rendere ragione ai diritti del Municipio stesso? Parecchi altri istituti d'istruzione secondaria si trovano nelle stesse condizioni che quello di Gorla Minore, e prima di prendere una determinazione di massima era necessario studiare accuratamente la questione sì dal lato legale che da quello della convenienza.

Nell'altro di meglio quindi potea farsi che incaricare provvisoriamente il Municipio dell'amministrazione del Collegio, riservandosi poi di dare i provvedimenti definitivi più conformi alla giustizia e più utili all'insegnamento. Perciò fin dal 28 settembre il prefetto di Milano ebbe l'incarico di invitare il Municipio di Gorla Minore ad assumere provvisoriamente l'amministrazione e la direzione del Collegio, e se giunti al 18 ottobre l'incarico non venne eseguito non è certo il torto dell'amministrazione centrale.

La *Perseveranza* soggiunge che il Municipio di Gorla Minore non ha mezzi per mantenere l'Istituto, e che non ha diritto a mantenerlo perchè non ha adempiuto all'art. 240 della legge 13 novembre 1859, circa l'istruzione elementare. Fra la rappresentanza municipale la quale dica che ha tali mezzi, e la *Perseveranza* che li nega, non può decidere che il fatto. Finora il Collegio di Gorla Minore si è mantenuto coi mezzi proprii, senza bisogno di aiuti nè del Municipio, nè della provincia. Sotto una buona amministrazione, la quale abbia interesse al mantenimento dell'Istituto potrà il Collegio procedere nel suo regolare andamento, ed il Municipio che ritrae vantaggio dall'esistenza del Collegio saprà trovare il modo come sostenerne le spese. E quando risultasse che esso fosse impotente, allora solo sarebbe giusto venire ad altri provvedimenti.

Se poi si dovesse tener buono l'ultimo argomento addotto dalla *Perseveranza* che il Municipio di Gorla non può amministrare il Collegio perchè non ha adempiuto alla legge sull'istruzione elementare, converrebbe togliere assolutamente da Gorla Minore l'istruzione secondaria. Ma la *Perseveranza* non ha riflettuto che l'articolo 240 niega ai Municipi la facoltà d'istituire ginnasii quando non si sia provvisto all'istruzione elementare, ma non di amministrare per delegazione del Governo quelli che vi sono già istituiti.

Col provvedimento ministeriale il Municipio di Gorla Minore non istituisce un ginnasio, ma amministra provvisoriamente quello che già vi esiste. Se per inadempimento dell'articolo 240, non si dovesse mantenere un istituto d'istruzione secondaria in Gorla Minore, esso si sarebbe dovuto chiudere da lungo tempo, nè il cederlo alla provincia sarebbe bastato per conformarsi allo spirito della legge citata. Non vi è dubbio che il Municipio di Gorla Minore debba essere invitato a provvedere compiutamente all'istruzione elementare, e sarebbe stato debito delle autorità provinciali di obbligarlo ad adempirle di ufficio, ma quest'incidente non entra affatto nella quistione dell'amministrazione del Collegio.

A noi pare dunque che la risoluzione del Ministero sia stata savia e prudente, e non vi sia ragione per condannarla. La *Perseveranza* si mostra commossa dal timore che con quella risoluzione possa prolungarsi qualche giorno di vita agli oblati, i quali prosiegono a ricevere gli alunni nel collegio. A dire il vero un tal timore non produce in noi quell'agitazione che sembra produrre nella *Perseveranza*, e non ci sembra che il Collegio di Gorla Minore abbia a soffrire un grave danno se vi restano i 66 oblati per qualche giorno di più. Sappiamo che il Ministero dei culti ha assegnato quattro mesi di tempo in parecchie case di religiosi che amministrano l'insegnamento appunto per dar tempo ai Municipii di sostituirli con altri individui, e perchè le scuole non abbiano ad essere interrotte.

Nel passaggio da uno stato di cose ad un altro i temperamenti provvisorii si rendono spesso necessarii, e sono appunto le impazienze che producono inconvenienti, ai quali lunga e difficil cosa è poi portare rimedio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *20 ottobre.* — L'arrivo in questa città delle Guide, reggimento che si è distinto gloriosamente nella memorabile giornata di Custoza, fu ieri occasione per una dimostrazione d'onore all'esercito in genere ed al bel reggimento delle Guide in particolare. Alla stazione d'arrivo per parte della Società operaia *L'Amor fraterno*, fu presentata al bravo colonnello Spinola una corona d'alloro con un elegante nastro sul quale leggevasi la scritta: *onore al merito.* Il reggimento fu ricevuto dal generale comandante il dipartimento in unione ai generali ora qui di stanza, seguiti da numerosissimo e brillante stato maggiore, composto di ufficiali d'ogni arma. S. A. R. il principe Amedeo, l'augusto ferito di Custoza, intervenne esso pure, in borghese, a questa festa militare. Il reggimento, entrando in città da Porta Nuova, si avviò a Piazza S. Carlo, ove il colonnello fu complimentato dal generale della Guardia Nazionale, il quale, acompagnato da tutto lo stato maggiore della milizia, si unì al corteo che procedette fino a Piazza Castello, ove il reggimento difilò davanti allo stato maggiore e sotto ai balconi della Prefettura, addobbati d'arazzi e gremiti di funzionari, quali il prefetto conte Torre, il sindaco Galvagno e parecchi consiglieri comunali, non che di eleganti signore. La bandiera del reggimento, coronata d'allore, precedeva in capo a fianco del generale del dipartimento e fu salutata ovunque al suo apparire e lungo il tragitto da applausi e da battimani. Al seguito dello stato maggiore si distinguevano gli alunni della scuola di cavalleria, dei quali i torinesi vedono con molto dispiacere la partenza per Modena dove sta per essere rinviata la scuola che era stata qui trasferita al cominciare della guerra. Folla di popolo vi è sempre in simili circostanze; diverse musiche si trovavano sulla piazza per cui il reggimento dovè transitare; sulla Piazza Castello, rimpetto alla Prefettura, la musica della nostra Guardia

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Sepolcro dell'epoca della pietra discoperto nei contorni di Roma

Il dottor Luigi Pigorini di Parma, uno dei più fortunati ed intelligenti cultori degli studi paleoetnologici in Italia, ci comunica due interessanti documenti sopra una preziosa scoperta paleoetnologica di recente compita nella provincia di Roma. Si tratta di un sepolcro dell'epoca della pietra. La rilevanza del fatto spinse il Pigorini a confortare i suoi amici, cav. De Rossi e prof. G. Ponzi di Roma ad illustrare con qualche scritto la fortunata scoperta, ciò che han fatto, indirizzandogli le due lettere che seguono onde le mandasse a stampa. Come vedranno i lettori, il merito di questa scoperta è dovuto al cav. De Rossi, il quale, non appena ebbe notizia del fatto che negli scavi per la costruzione di un ponte sul torrentello Licenza, sotto il paese di Cantalupo Bardella, si erano rinvenute delle *ossa umane* e *punte di freccia in pietra focaia*, tosto si recò sul luogo per intraprendere uno studio della località e delle cose trovatevi. Noi crediamo che la notizia di questa scoperta sarà altamente apprezzata dai cultori degli studi paleoetnologici, e grata riuscirà ai nostri lettori conoscere il pregio dei due scritti da noi sopra enunciati.

Nota del prof. G. Ponzi.

Nel decorrere del passato giugno si seppe in Roma da un carrettiere che, a circa dieci miglia da Tivoli, non lungi dalla via Valeria, in luogo chiamato il *Campo*, sotto il paese di *Cantalupo Bardella* posto presso *San Cosimato*, oltre *Vicovaro*, si costruiva un ponte sul torrentello di *Licenza* (l'antica *Digentia*) ove, sbucato dalla valle *Ustica*, si getta nell'*Aniene*, e che in tale lavoro erano state rinvenute *ossa umane e punte di freccia in pietra focaia.* Ciò bastò perchè il distinto archeologo e geologo cav. Michele Stefano De Rossi si portasse immediatamente sul luogo onde sottoporre ad uno studio scientifico quel rinvenimento. Ivi giunto disgraziatamente trovò che tutto era stato distrutto per estrarne la pietra occorsa nella costruzione del ponte, e solo le ossa frantumate si vedevano sparse sulla superficie del suolo. S'imbattè però cogli stessi artefici che vi avevano lavorato e li sottopose a rigorosi esami. Essi, ignari affatto dell'interesse che avrebbe recato lo studio di quel sepolcro, non aveano motivo di mentire, laonde ingenuamente narrarono come, nello sterrare per estrarne la pietra che dicono *sponga* — cioè quel travertino leggiero e tartaroso che tanto bene si presta alle costruzioni — scoprissero una nicchia entro la quale si contenevano le ossa, la cui bocca descrissero chiusa da un cumulo di terra che avvolgea le stesse ossa e circa *una ventina di pietre di saette.* Aggiunsero inoltre che i resti umani erano stati dispersi dai ragazzi che vi si incontrarono, e le fraccie portate via e divise fra gli scavatori, gente dei circostanti paesi.

Allora dal De Rossi vennero ricuperate alcune delle armi e raccolte diligentemente tutte le ossa che poscia, portate in parte in Roma, le esaminammo insieme, riconoscendovi, oltre le ossa umane spettanti a *tre cadaveri*, quelle di *porco* (*sus scropha*) benissimo caratterizzate dai denti; oltre a ciò il De Rossi assicura che fra gli ossami che non potè subito trasportare ve ne hanno di altri animali e, a quanto gli sembrò, di *bue* e di *cervo.* Tanto le ossa quanto le armi erano tutte ricoperte da un leggierissimo strato o velatura di carbonato calcare bianco candido, di modo che non può dubitarsi della loro associazione.

Quanto alla maniera di seppellimento non può dirsi ancora con certezza, per le informazioni avute, se i cadaveri fossero distesi o raggruppati. Noi però crediamo più facilmente esservi stati posti raccolti in loro stessi o raggruppati siccome quelli fatti conoscere da Lartet nella grotta di Aurignac, e che un masso del medesimo travertino ne chiudesse l'apertura. Questo masso coll'andare del tempo caduto ed esportato, le ossa furono avvolte dalla terra. Probabilmente la pietra della chiusura era ancora lì fra la terra, ma non fu riconosciuta per ignoranza dei lavoratori.

Di tal guisa almeno fin qui ci sembra potere dar ragione di un fatto di tanta importanza e che dobbiamo riportare all'ultimo periodo dell'*età della pietra.* Allorchè sarà dato tornare sul luogo e attingere migliori ed ulteriori informazioni, nonchè saranno fatti nuovi studi sugli avanzi del distrutto monumento, e le ossa giunte in Roma, saranno meglio esaminate, determinando coi mezzi della scienza i caratteri della razza alla quale que' cadaveri appartennero, non mancheremo di dare quella più larga contezza di tutti i particolari che ci viene ora contrastata dai confini ristretti di una semplice nota.

Roma, 20 agosto 1866.

Lettera del cav. M. S. De Rossi.

Carissimo Pigorini

Spero che in Parma avrà trovata l'ultima mia del 15 agosto respintale da Napoli. Con essa le diedi una relazione della scoperta fatta presso *Cantalupo.* Non prima d'allora gliene scrissi perchè attendeva sempre l'opportunità di ritornare sul posto e tentare ulteriori ricerche. Infatti oggi, dopo una seconda gita ivi fatta, sono in grado di darle dettagli di maggiore rilievo di quelli a lei porti dall'illustre professore Ponzi e da me dopo la prima notizia avuta della scoperta.

Prima mia cura è stata quella di rintracciare ad uno ad uno quasi tutti i lavoranti che ebbero parte nel rinvenimento del sepol-

Nazionale suonava durante la sfilata del reggimento la marcia reale; fiori in copia furono sparsi tra le file dalle signore che guernivano i balconi e le finestre delle case lungo le vie Nuova e di Po.

La dimostrazione fu solenne, ma l'entusiasmo mancava affatto, e non è difficile trovarne la causa: strana fatalità la nostra, che nel 1859 lasciava il dispiacere dell'impresa incompleta, e nel 1866, oltre all'incompleto dei frastagli, ci fa rimanere sotto il peso della forma, che non lascia tutto gustare il piacere della sostanza! Inoltre non puossi dissimulare che una seria preoccupazione comincia a farsi strada nella nostra popolazione, la quale, checchè se ne dica, ha sentimenti patriotici profondamente radicati, ed ha sufficiente educazione politica per esaminare e giudicare le cose con una certa assennatezza. Il piemontese è militare per istinto, per tradizione, per inclinazione, per abitudine, quindi sarebbe insensatezza il volerlo accusare di poca deferenza per tutto ciò che suona soldato ed armi. Il piemontese però è del pari leale cittadino e conosce troppo che la condizione finanziaria del paese è tale, da richiedere serie e radicali riforme, se vuolsi evitare la catastrofe cui ci guiderebbero inesorabilmente altri sei anni di amministrazione eguale a quella seguita dal 1860 in poi. Chi prende il bilancio dello Stato in mano, ed ha la pazienza d'ingolfarsi in quell'intricatissimo labirinto di cifre, si fa facilmente persuaso che tutte le economie mendicate qua e colà su molteplici articoli non potranno mai produrre che insignificanti risultati, da non trascurarsi certamente, ma di gran lunga insufficienti a mettere un po' d'ordine nelle cose finanziarie. I due soli articoli che si devono seriamente toccare e che possono dare qualche risultato di economie, sono quelli, passatemi le parole, del militarismo e dell'industrialismo.

Sancita la pace bisognerà pensare ad un sensibilissimo disarmo, ma come avviamento a questo non si può ritenere l'istituzione dei moltiplici comandi militari nelle provincie venete, istituzione che fece qui una certa sgradevole impressione, perchè si teme abbia ad essere il pronostico di una continuazione di sistema poco assennato di gestione economica. È vero che si parlò della soppressione del Gran Comando di Bologna, ma non basta. Ai militari anziani che consacrarono la loro vita alla difesa del paese si deve una adeguata ricompensa, ma il sistema vuol essere radicalmente mutato. Queste sono le opinioni che si fanno strada e che anzi già acquistarono in tutti una certa consistenza; ed è la preoccupazione dell'avvenire finanziario che lascia meno luogo al pensiero di festeggiamenti che in altre circostanze sarebbero stati ben più animati.

Giunsero l'altro giorno, pure nella nostra città, provenienti da Venezia, circa trecento ex-gendarmi veneti che erano al servizio dell'Austria, e che essendo loro lasciata la scelta preferirono di venire a far parte dell'esercito italiano.

Dessi saranno incorporati nei carabinieri reali. Sono tutti uomini di belle forme con portamento marziale, e vestono divisa di color verde. Nel corso dei due mesi, quello corrente e quello di novembre prossimo, saranno trasferiti, secondo l'avviso già ricevuto, in cotesta città, tutti gli impiegati governativi, che ancora qui rimangono come applicati ai diversi loro uffici. Saranno forse in tutto un cinquecento e più impiegati, il che vuol dire che approssimativamente, fra due mesi, altre due o tre mila persone abbandoneranno la nostra città. Gli uffizii governativi che stanno per trasferirsi sono: la direzione generale delle R. Poste, la direzione delle tasse e demanio, la direzione generale delle carceri, la divisione matricola del ministero della guerra. L'ufficio di stralcio del fondo per il culto.

Il nostro Consiglio comunale fu convocato di questi giorni in sessione straordinaria per deliberare intorno alla proposta della Giunta per la proroga del contratto d'abbuonamento per la riscossione del dazio consumo col Governo sulle basi dal medesimo offerto. Il canone attualmente corrisposto dalla città di Torino per i dazi governativi è di L. 1,300,000, epperciò per il biennio 1867-68, dovrebbe venir accresciuto, a norma della legge sui provvedimenti finanziari del 28 giugno p. p., sino a L. 2,730,000, che però dietro le basi di computo stabilite dal Ministro delle finanze, si riducono a L. 2,703,666. e 16 centesimi. Il Consiglio comunale, visto il parere favorevole della Giunta, accettò la proroga del contratto per il detto biennio per la somma annua di L. 2,703,666 16.

In quest'occasione, il sindaco diede lettura di una magnifica lettura con cui l'illustre vicentino Tecchio, al momento di far ritorno a Venezia, prende commiato da questa terra ospitale, e si dimette dal Consiglio comunale di cui fece parte per quattordici anni. Eccovi il passo che riguarda più specialmente Torino:

« . . . . . . Oggimai il mondo civile tutto ammira il religioso attaccamento della augusta Torino alla unità e alle nazionali istituzioni; e sa quanto giovasse a consolidare tali beni supremi la moderazione e la fermezza, la disciplina e l'ardimento di questi cittadini. Per quando avrà stabilita la sua sede nell'eterna Roma, l'Italia trarrà dalle gloriose tradizioni di questa culla dei suoi Re splendidi auspicii della prosperità che ci dobbiamo aspettare dalla propagata istruzione, dalla temperanza, dal lavoro e dalla pertinacia del volere; ordinamenti e qualità egregiamente maturati fra questo popolo guardiano delle Alpi. Ond'ecco da voi, o signori, va lontano il piede, ma non l'animo; da voi esempio di amore operosissimo per questa nobile metropoli, che avete cresciuta alle virtù proprie delle genti libere, e adornata in brevi anni da regina di un gran paese. »

Il Consiglio, in risposta alle nobili e generose parole del Tecchio, adottava un ordine del giorno, con cui prendendo atto delle demissioni dell'illustre veneto, esprimeva la sua stima, il suo affetto, la sua perenne gratitudine pel desiderato collega, e per terminare con Venezia, ora che la bandiera italiana sventola dalle antenne di piazza S. Marco, salutata dalle frenetiche grida della popolazione esultante, vi annunzio che il nostro Municipio ha deliberato di collocare sotto il portico del palazzo civico una lapide commemorativa della liberazione dell'antica donna dell'Adria, come la chiamava testè l'illustre vicentino.

SENTENZA

Nella causa del regio Fisco militare marittimo contro Martini cav. Federico fu Paolo, d'anni 39, da Napoli, capitano di vascello nella R. marina italiana:

Accusato della perdita o sommersione del bastimento da guerra, l'*Affondatore*, del quale aveva il comando, avvenuta nelle acque di Ancona nelle ore pomeridiane delli 6 agosto 1866.

Il Consiglio di guerra superiore marittimo convocatosi d'ordine del signor comandante in capo del primo dipartimento marittimo comm. Chretien.

Avendo intesa la relazione degli atti processuali fatta dal sig. avv. Annovazzi cav. Stanislao uditore di marina.

Sentito l'accusato nelle sue risposte.

Il fisco nelle sue conclusioni, ed il difensore nella difesa.

Visto l'art. 228 del R. editto penale militare marittimo.

Dichiara ad unanimità non essere il cav. Martini Federico imputabile del fatto pel quale venne sottoposto all'odierno consiglio di guerra.

Visto l'art. 63 del citato R. editto.

Dichiara insussistente l'accusa e rimanda il predetto capitano cav. Martini Federico assolto.

Genova, 18 ottobre 1866.

(*Seguono le firme*)

L'*Italia Militare* del 19 pubblica il bollettino n° 110 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 13 ottobre.

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, luogoten. gen., ora comandante generale d'artiglieria all'armata. Nominato nuovamente alla carica primitiva di membro del comitato dell'arma d'artiglieria.

Serpi cav. Giovanni, id., ora comandante superiore dei carabinieri reali all'armata. Nominato nuovamente alla primitiva sua carica di membro del comitato dell'arma dei carabinieri reali.

Scoxia di Cilliano cav. Luigi, id., ispettore dell'esercito, incaricato del comando della scuola militare di fanteria e cavalleria. Esonerato dal detto comando, riprenderà la sua carica d'ispettore dell'esercito.

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggior generale in disponibilità. Richiamato in servizio effettivo e nominato in pari tempo comandante la brigata granatieri di Sardegna.

Se siamo bene informati, scrive l'*Italia Militare* del 19, il Ministero della guerra avrebbe deciso lo scioglimento di una delle tre compagnie che hanno attualmente i depositi di fanteria, e di due delle sei dei depositi dei raggimenti bersaglieri.

Il *Diritto* di ieri dice essergli annunziato che gli impiegati del Ministero della guerra si sarebbero dati ad una specie di *sciopero* in seguito alle recenti disposizioni di riforma nel personale. — Chi annunziò cotesta fiaba al *Diritto* aveva proprio voglia di uccellarlo marchianamente.

Qualche giornale asserisce che stanno per essere traslocati molti depositi, unicamente per il gusto di sciupar danari ne' trasporti Possiamo assicurare che ciò è assolutamente falso, e che se talun deposito dovette o deve esser mosso, gli è unicamente per far posto alle truppe che cessando di essere mobilizzate rientrano alle guarnigioni. Al momento della mobilizzazione dell'esercito, i depositi o si lasciarono all'ultima stanza del Corpo, o si stabilirono in generale in città che per la loro giacitura sulle ferrovie e per la loro importanza industriale fossero adatte ad essere sedi di depositi in tempo di guerra: così in Firenze, in Torino, in Milano, in Genova, in Alessandria ed in altre primarie città. Com'è possibile che i Corpi di truppa trovino ora stanza in questa città, se non se ne toglie qualche deposito?

Si pretende che converrebbe riunir addirittura i depositi ai loro reggimenti, ma per ciò fare a noi pare sia assai più economico e provvido aspettare che i reggimenti abbiano preso un assetto definitivo nelle guarnigioni, al che, come si capisce, ci vogliono ancora alcuni mesi, e quindi troviamo assai più conveniente che per ora non si muovano se non quei depositi la cui traslocazione è assolutamente indispensabile per i motivi detti sovra, e si muovano alla minor distanza possibile per non ritardar troppo i lavori contabili; ed è quanto ci sembra faccia il Ministero della guerra, colle poche traslocazioni ordinate. Così l'*Italia Militare*.

All'indirizzo di felicitazione speditogli dal Municipio di Massa-Carrara, quello di Venezia fece la seguente risposta:

Venezia, 14 ottobre 1866.

Onorevole Municipio di Massa-Carrara.

Le gentili ed affettuose espressioni del vostro fraterno saluto commuovono questa città, che ve ne manda il più cordiale ricambio.

E se la riacquistata libertà e la sua riunione alla italiana famiglia lo ricolmano di gioia imperitura, sono pure per essa di non lieve conforto e compenso alle patite sofferenze le ottenute espressioni di simpatia delle città consorelle.

Per la Giunta municipale, il segretario
CARSI.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 19 riproduciamo questa relazione del presidente del Consiglio e del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. il Re intorno al plebiscito delle provincie venete:

SIRE,

Il Vostro Regno, con esempio unico nella storia, crebbe e s'ingrandì per consenso spontaneo dei popoli ansiosi di dare all'idea nazionale una forma, che ne assicurasse lo svolgimento, e fosse all'Europa una guarentigia di ordine e di civiltà.

I Vostri Padri avevano custodito sempre l'indipendenza d'Italia, educato civilmente i popoli a loro commessi, dotandoli insieme di civili istituzioni.

Il Vostro Augusto Genitore li restituì a libertà mentre si faceva campione d'Italia; e Voi, Sire, seguendo l'esempio degli Avi, calcaste le orme del Padre, e foste fermo e leale mantenitore delle Sue promesse e magnanimo continuatore della Sua opera.

Queste virtù della Vostra Dinastia e Vostre meritarono che le popolazioni italiane scuotendo la soggezione straniera si riunissero intorno al Vostro Trono, e formassero sotto il Vostro scettro costituzionale il Regno d'Italia.

Da quel momento il diritto nazionale fu costituito, ma non si potè estendere su tutta l'Italia. Rimase in soggezione straniera una parte nobilissima della Penisola, che pure aveva fatto eroici sforzi per liberarsene sino dal 1848; manifestando fin d'allora la volontà di unirsi al Vostro Regno; confermando poi e consacrando il suo voto con diciassette anni di resistenze e di patimenti.

La Nazione costituita considerò quindi la Venezia per medesimezza di stirpe, di lingua e di sentimenti come parte integrante di sè, e colle dichiarazioni del Governo di V. M., colle deliberazioni del Parlamento, cogli apparecchi di guerra fece sempre aperta la sua indeclinabile volontà di recuperarla.

Oggi le cause per le quali la Venezia viveva separata innaturalmente dall'Italia sono venute a cessare, ed ella è per essere restituita in grembo alla Nazione.

Ora il Vostro Governo prega la M. V. a voler consentire che i veneti siano chiamati a confermare la loro volontà per mezzo di plebiscito.

Il Governo di V. M. giudica conveniente di rendere omaggio, anche in questa occasione al principio onde s'informa il nostro diritto nazionale. Tutte le altre popolazioni del Regno d'Italia furono chiamate prima o poi a questa solenne manifestazione, la quale non potè compiersi nel 1848 se non imperfettamente dai veneti; vi furono chiamate, quantunque avessero in altra forma, la cui efficacia non si sarebbe potuta mettere in dubbio, espresso i loro voleri.

Non sembra pertanto al Governo di V. M. che ai veneti si debba chiuder la via d'entrare nella famiglia italiana al medesimo patto degli altri popoli della Penisola, e di proclamare anche una volta, nel modo più solenne e più indiscutibile quell'italianità, che nonostante lunghe e durissime prove, confessarono sempre.

Ad una nazione nuova, e che non raccolse ancora in uno tutte le sue membra, conviene più che alle altre di affermare in ogni modo ed in ogni occasione il diritto nuovo, il quale, siccome le fu argomento del suo primo costituirsi, così le sarà argomento di compiersi.

Per questi motivi i sottoscritti hanno l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di V. M. il seguente decreto, col quale i popoli ora liberati dalla soggezione straniera sono convocati nei Comizi per dichiarare la loro volontà di far parte del Regno d'Italia.

Il numero 3236 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e del ministro guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini delle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca sono convocati nei comizi nei giorni 21 e 22 ottobre per dichiarare la loro volontà sulla formola seguente:

« Dichiariamo la nostra unione al Regno d'I-
« talia sotto il Governo monarchico-costituzionale
« del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi succes-
« sori. »

Il voto sarà espresso per *sì* e per *no* col mezzo di un bollettino manoscritto o stampato. Le schede portanti altre dichiarazioni sono nulle.

Art. 2. Contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto, le Rappresentanze municipali delle suddette provincie indicheranno l'ora ed il luogo nel quale sarà aperto lo scrutinio; ecciteranno tutti i cittadini a rendere il loro voto, e daranno tutte le altre disposizioni convenienti perchè la manifestazione del suffragio nazionale riesca libera e solenne.

Art. 3. Le Congregazioni municipali hanno facoltà di dividere il Comune in quel numero di sezioni che crederanno opportuno.

Le stesse facoltà apparterranno alle Giunte municipali o Deputazioni comunali dei Comuni divisi in frazioni, o che contassero più di cinquecento votanti.

Art. 4. Le rappresentanze municipali incaricheranno cinque probi elettori di presiedere il comizio del comune o di ciascuna delle sue sezioni.

Essi saranno scelti possibilmente fra i membri del Consiglio comunale, dove questo esiste; nomineranno nel proprio seno il presidente, e potranno farsi assistere da un segretario scelto fra i votanti.

Tre almeno dei membri del seggio così composto si troveranno sempre presenti alla votazione.

Art. 5. Nei giorni stabiliti per la votazione tutti gli italiani delle dette provincie che hanno compiuti gli anni 21, sono domiciliati da sei mesi nel comune, e non subirono condanna per crimine, o per furto o truffa, si presentano per dare il loro voto.

Il suffragio è dato per schede a scrutinio segreto.

Art. 6. Ogni votante, dichiarando il proprio nome e cognome, consegnerà al presidente la propria scheda.

Ove sorga dubbio intorno alla sua ammissibilità all'esercizio del diritto di voto, il seggio, quando non basta la semplice notorietà, decida colla scorta dei registri anagrafici, facendone menzione nel verbale. Contro questa decisione non è ammesso reclamo.

Il presidente deponendo la scheda nell'urna farà notare da uno dei componenti il seggio o dal segretario, il nome del votante.

Art. 7. Alle ore cinque del giorno 21 l'urna sarà pubblicamente suggellata dai componenti il seggio, i quali sono responsabili della sua custodia e della integrità dei suggelli durante la notte.

Art. 8. In ambidue i giorni il presidente stenderà verbale dello scrutinio.

Art. 9. Chiuso lo scrutinio segreto del giorno 22, le urne suggellate ed i verbali redatti a termini dei precedenti articoli saranno dal presidente e da due almeno dei membri del seggio accompagnati alla pretura, nella cui giurisdizione è compreso il comune, e consegnati al pretore, il quale insieme con essi e pubblicamente fa lo spoglio dei voti, redigendone verbale.

Art. 10. Tutti gli italiani delle provincie liberate che si trovassero, o per ragioni di pubblico srevizio, o per qualsiasi altro motivo in qualunque parte del Regno, potranno presentarsi al pretore del mandamento nel quale dimorano, e dichiarare per iscritto la loro volontà sulla formola indicata nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 11. I pretori che avessero operato lo spoglio della votazione o ricevute le dichiarazioni nei sensi dei due precedenti articoli, trasmetteranno immediatamente i verbali da loro firmati, che constatano il risultato della votazione, alla presidenza del tribunale di appello di Venezia. Gli altri atti saranno conservati nell'archivio della pretura.

Art. 12. Nel giorno 27 di ottobre il tribunale di appello di Venezia, radunato in seduta pubblica, eseguirà lo spoglio generale dei risultati parziali, e lo trasmetterà immediatamente al Ministro della giustizia.

Art. 13. Le funzioni demandate dal presente decreto alle preture saranno nelle città esercitate dalle preture urbane civili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1866.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI.
BORGATTI.

NOTIZIE SANITARIE

A Cuneo e nel territorio, dal 16 al 17 vi furono otto casi ed otto morti.

Dal 18 al 19 vi furono due casi e sei decessi.

Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 20 scrive:

Nella giornata di ieri vennero denunziati tre casi di cholera nella nostra città, ed avantieri alla sera ne fu denunziato un altro,

---

cro, ciò che non potei ottenere la prima volta; quindi mi diedi ad una quasi perquisizione nelle case di tutto il paese allo scopo di raccogliere il maggior numero possibile delle *armi di pietra* che giacevano insieme colle ossa nel sepolcro medesimo. Finalmente, scelti i più intelligenti fra gli escavatori, mi recai con essi sul luogo ad espurgare dai rottami e dalla terra il punto ove erasi fatta la cava del travertino, per accertarmi se per avventura vi fosse rimasto tanto della nicchia da riuscire a formarmene una chiara idea e misurarne la capacità; sperava inoltre che il rimescolare quei rottami potesse fruttarmi di trarre alla luce qualche altra cosa abbandonata o non vista nell'atto della scoperta. Non furono deluse le mie speranze ed ottenni i resultamenti che sono per esporle.

Le è noto che la collina contenente questi primitivi monumenti è detta il *Campo di San Cosimato*, e forma da un lato la sponda destra del fosso di *Licenzia* ove questo sbocca nell'*Aniene*, dall'altra la destra riva del medesimo *Aniene*. Le acque oggi scorrono in un letto profondo che sonosi scavato serpeggiando sul vasto piano che era il fondo delle correnti quaternarie; quindi è che la nostra collina dista ora alquanto dal corso delle acque.

Le sue pendenze piuttosto ripide sono rivestite da un potente banco di travertino nel quale comparvero scavate *due nicchie orizzontali o loculi*. L'una di esse fu trovata a metri 1,10 dalla sommità e metri 12 ovvero 15 dal basso della pianura. L'altra a metri 6,75 di distanza dalla suddetta e metri 5 ovvero 7 dal piano della valle. Come già le dissi tutto fu distrutto nell'atto stesso della scoperta, e solo scavando ho potuto vedere i pochissimi resti che tuttora rimangono per trarne i dati che le riferisco.

La fossa superiore è meno guasta; è lunga metri 1,75, larga 0,75, alta 0,30. Non è squadrata affatto, ma curvilinea in ogni sua parte, da cui ne risulta una certa irregolarità e molta rozzezza nel taglio. Essendo scomparsa per effetto della cava la forma naturale della pendenza, non è chiaro se l'apertura delle nicchie fosse situata nella parte lunga o nella breve del cavo. A me sembra sia stata nel lato minore. Nulla poi ho potuto conchiudere dalle relazioni degli scavatori, sul modo di chiusura, ma parmi potersi tenere per certa l'opinione espressale dal professore Ponzi. In questa prima nicchia stavano *due cadaveri* l'uno quasi disteso, l'altro alquanto raggruppato senza mescolanza alcuna di ossa d'animali. A sinistra del capo dello scheletro disteso eravi un largo *vaso* a larga pancia, lungo collo cilindrico, piccolo manico ed orifizio allargato alquanto ad imbuto. Questo vaso dai contadini immediatamente fu ridotto a minutissimi pezzi, molti dei quali ho potuto raccogliere in mezzo alla terra scavando.

Per tali frammenti si può affermare che il vaso risale per la natura della pasta e pel modo della cottura, all'epoca *della pietra* cui rimonta il sepolcro. Siffatto vaso è formato con argilla ricavata dalle roccie vulcaniche subappennine, ciò che dimostra esser stato fabbricato in quel posto. Sul fianco destro del cadavere di cui ora è parola, verso la regione del cuore, riposavano ammonticchiate circa *quindici o diciotto armi di silice* le quali, dal modo di giacitura mi dissero essersi evidentemente veduto che furono portate entro un *carniere ad armacollo* e così sepolte col cadavere cui appartenevano. Queste armi per la massima parte sono *frecce* lunghe otto centimetri circa: una di esse ha circa centimetri quindici di lunghezza sopra una larghezza di cinque. Oltrecciò, insieme colle freccie, fu rinvenuto un *coltello* perfettissimo. Di siffatte armi ho fino a qui ricuperato *sette freccie* ed il *coltello*, ed ho speranza di potere riuscire a raccogliere i frammenti dell'*arma maggiore* che venne spezzata per la pura curiosità di vederne l'interno. Non occorre io le descriva cotali oggetti, alcuni dei quali ebbi la fortuna di mostrarle in Roma. Il *coltello* ritrovato dopo la sua partenza da quella città non è punto dissimile, quanto all'arte delle *freccie* da lei vedute e tutte convengono ottimamente allo stato industriale dell'*ultimo periodo dell'età della pietra*. L'altro scheletro che riposava col descritto ma alquanto aggruppato non aveva che *due freccie* sotto il capo. Le armi poi e le ossa così dell'uno come dell'altro scheletro, non che il vaso erano egualmente *incrostati di carbonato calcare*, prodotto dal lungo contatto con la porosa roccia del travertino.

Il sepolcro inferiore l'ho trovato assai più devastato del superiore: le proporzioni sono approssimativamente, di metri 1,70 per la lunghezza, 1m per la larghezza, 0m,70 per l'altezza. Conteneva *tre scheletri* giacenti distesi, fra i quali un individuo giovane nella seconda dentizione. I *cranii* di questa fossa sono quelli che, come le dissi, mi parvero *dolicocefali*. Oggi nulla posso aggiungere a tale proposito. Nessuna arme era sepolta con questi cadaveri, ma eravi invece in un canto una considerevole quantità di ossa d'animali.

Dalle notizie brevemente esposte le sarà facile vedere che noi ci troviamo in faccia non ad un *sepolcro*, ma ad una *necropoli dell'ultimo periodo dell'età della pietra*. E ciò si rende chiaro non tanto pel fatto di aver rinvenute le due tombe, quanto per avere io raccolto nella terra di quel luogo un *frammento di vaso* della medesima pasta e fattura di quello discoperto nel sepolcro superiore; frammento che certissimamente non appartiene al vaso già descritto, come si chiarisce dalla forma, dalla grossezza e dalle traccie evidenti di un lungo soggiorno tenuto nel terreno vegetale. Oltrechè ho appreso da un vecchio guardiano del luogo avere egli, circa quindici anni addietro, trovato nello stesso posto *una freccia* in *selce*, ricoperta dalla bianca patina calcare, indizio evidente dell'avere giaciuto sotto il travertino. Altra volta dunque debbono essere stati ivi scoperti sepolcri analoghi a quelli ora rinvenuti e cresce per tal maniera la probabilità trattarsi nel *Campo di S. Cosimato* di una vera *necropoli*.

Frascati, 24 agosto 1866.

oltre quello già annunziato; quest'ultimo colpiva Veronesi Domenico, di anni 75, scopatore.

Il *Giornale di Udine* del 16 pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dal 12 al 13, Pordenone (ospedale militare) casi 2, morti 1, precedenti. Genars morto 1, precedenti dal 9 all'11. Dal 9, all'11. Dal 9, al 10. Venzone (Gemona) casi 3, morti 1. Treviso dal 12, al 13, (ospitale militare San Paolo) morti 3, precedenti (ospedale Lanveniga) casi 1, morti 1), nulla fra cittadini.

Dal 13 al 14 Pordenone (ospedale militare) morti 1 precedenti. Dal 14 al 15, Pordenone (ospedale militare) casi 2 Concordia dal 7 all'8 casi 1 morti 1. Ciseriis dall'11 al 12 casi 1. Biccinicco dal 9 al 12 casi morti 1. Treviso dal 13 al 14 (ospedale militare San Paolo casi 3 morti 1 (ospedale civile) casi 3 San Giuseppe (frazione) casi 1. Dal 14 al 15 Treviso (ospedale militare S. Paolo) morti 1 precedenti (ospedale militare Samenigo) morti 1 precedenti (ospedale civile) casi 2, morti 2. S. Giuseppe (Frazione) casi 1 Rovigo dal 13 al 14 presidio casi 2 precedenti. Polesella cittadini) casi 1 morti 1. Brenta (cittadini) casi 1. Occhiobello (cittadini) morti 1 precedenti. Canaro (cittadini) casi 4 morti 2. Dal 14 al 15 Rovigo (presidio) casi 1, morti 1, più 3 precedenti (cittadini) casi 1. Polesella (cittadini) casi 5, morti 1 precedenti.

Nei sobborghi di Treviso, dal 16 al 17 si ebbero due casi ed un morto.

Il *Polesine* di Rovigo del 18 scrive, che dal 16 al 17 in quella città vi furono casi nuovi nel militare 34, morti 3, rimasti in cura con quelli dei giorni precedenti 41, di cui tre civili.

Dal 17 al 18. casi nuovi nel militare 4, e morti 6 di cui uno fra i civili.

Dal 15 al 16, a Venezia vi furono tre casi, due guarigioni ed un decesso.

Dal 16 al 17 si ebbero quattro casi ed 8 morti.

Nel *Giornale di Sicilia* del 15 troviamo il seguente bollettino sanitario:

Dal 12 al 13 corrente, in Palermo furono attaccati 6, morti della giornata 5, degli attaccati dei giorni precedenti 2, guariti 1, restano in cura 18.

I casi avvennero: 1 ai Petrazzi, 1 ai Colli, 3 al Molo, 1 nell'Ospedale civico di S. Francesco Saverio.

Dal 13 al 14 ottobre, in Palermo, furono colpiti dal morbo dominante 21 individui morti della giornata 9, degli attaccati dei giorni precedenti 1, guarito 1, restano in cura 28.

I casi avvennero: 1 ai Petrazzi, 1 a Resultana, 3 a Tommaso Natale, 1 in Porto, 2 Mandamento Molo, 4 Mandamento Monte Pietà, 3 Mandamento Palazzo Reale, 5 Mandamento Castellammare, 1 Mandamento Tribunali.

Dei militari ne furono attaccati 14, morti 7; degli attaccati dei giorni precedenti 1, guariti 0, restano in cura 49.

Il prefetto di Catania con suo telegramma annunzia:

Adernò — Casi 7, morti 9, compresi due dei precedenti, restanti in cura 19. Invincibile riluttanza alla cura medica rende micidiale il morbo. Quelli che si assoggettano alla cura, danno risultati soddisfacenti; quattro militari attaccati, tre guariti. — *Biancavilla* nessuna denuncia. Il sindaco di *Centuripe* avvisa verificati casi dall'8 al 9 nessun morto. Catania e il resto della provincia gode buona salute.

In data del 13 per telegramma avvisa il prefetto di Trapani:

Trapani — Sino a tutto il giorno 11 alle 12 nessun nuovo caso. — *Alcamo* — Dalle 12 m. del giorno 11 alle 12 del giorno 12 attaccati 39, morti 9; più 9 dei giorni precedenti. — *Calatafimi* — Morto 1 dei giorni precedenti.

E in data del 14:

Alcamo — Dalle 12 m. del giorno 12 alle 12 m. del giorno 13 attaccati 28, morti 4, più 11 dei giorni precedenti; e dalle 12 del 13 alle 12 del 14 attaccati 12, morti 2; più 9 degli attaccati precedenti.

Calatafimi senza novità.

Si avvisa da Messina in data del 14:

Dai comandanti militari circondariali non fu significato caso alcuno di cholera.

Da Messina si segnala oggi stesso (15):

Adernò casi 7 di cholera fra le truppe, uno morto.

Biancavilla, morto di cholera un soldato del 31° fanteria.

A Trieste, dal 16 al 17 si ebbero quattro casi, dieci guarigioni e due morti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Pays* del 18:

« Ieri correvano a Parigi voci di disordini avvenuti a Lione. Queste voci erano interamente inesatte. Vi è stata un po' d'agitazione fra gli operai tessitori che avevano avuto intenzione di radunarsi domenica scorsa per presentare in corpo le loro lagnanze all'autorità, ma in seguito ad un avviso pubblicato dal senatore prefetto del dipartimento del Rodano hanno abbandonato questo progetto. »

Si legge nei giornali di Germania che nel ducato di Posen si sta firmando una petizione per chiedere che la Polonia prussiana non faccia più parte della Confederazione del Nord della Germania.

Le discussioni dell'indirizzo testè avvenute nelle Camere dei deputati del Wurtemberg hanno cagionato pel loro carattere anti prussiano una grandissima irritazione a Berlino.

La *Gazzetta della Germania del Nord* accennando a queste fatto, manifesta il pensiero, che l'avvenire dimostrerà che gli Stati del Sud non possono rimanere separati interamente da quelli del Nord, e che anche il Wurtemberg volgerà lo sguardo verso la Prussia, depositaria delle forze morali e materiali della Germania.

È noto che il conte Clam-Gallas è stato assolto in Austria dal consiglio di guerra dinanzi al quale era stato chiamato a comparire. L'imperatore Francesco Giuseppe gli ha indirizzata una lettera autografa in quest'occasione per dichiarargli che ha veduta con soddisfazione la sentenza che lo libera da ogni responsabilità relativamente all'esito delle battaglie avvenute in Boemia. Il conte Clam-Gallas si è fatto porre in pensione appena pubblicata la sentenza.

Togliamo dall'*Etendard* le seguenti notizie:

« Ci viene assicurato che i medici dell'imperatrice Carlotta consigliano, nell'interesse dell'augusta inferma, il soggiorno di Vienna come più favorevole alla guarigione che non la solitudine del castello di Miramar.

« Il nostro corrispondente particolare di Vienna ci ha già annunziato la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio fra l'Austria e la Francia. Siamo informati che il signor Pratis, consigliere intimo austriaco, è inviato in missione a Parigi a tale scopo. »

La *Gazzetta di Breslavia* dice sapere da buona fonte che il generale Berg, il capo di stato maggiore dell'esercito russo nel regno di Polonia, il generale intendente delle sussistenze e parecchi altri generali sono stati chiamati, il 1° ottobre, a Pietroburgo, per mezzo del telegrafo, per assistervi a consigli militari. Lo stesso giornale aggiunge esservi ragione di credere che la Russia faccia segretamente dei preparativi per una prossima lotta.

Lo *Czas* annunzia considerevoli movimenti di truppe russe verso la Podolia e la Bessarabia. Si attribuiscono questi provvedimenti militari al malcontento del governo russo per la nomina del conte Di Goluchowski a governatore della Gallizia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la fiaba inventata dal *Times* che una congiura contro l'imperatore Napoleone fosse stata ordita in Italia e denunziata all'imperatore stesso dal granduca di Sassonia-Weimar, il quale ne avrebbe ricevuto avviso da Berline.

Lettere da Copenaghen del 13, recano che le elezioni pel Folketing sono terminate e che in quest'assemblea predominerà l'elemento liberale.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *16 ottobre*. — Abbiamo annunziato l'arrivo a Parigi del signor di Sartiges proveniente da Roma, dove occupa il posto di ambasciatore. Egli si è recato innanzi tutto dal ministro degli esteri. L'argomento del colloquio è stata la questione dello sgombero di Roma. Il diplomatico francese ha dovuto spiegare al ministro le ragioni, le quali gli fanno credere difficile qualsiasi conciliazione fra Roma e l'Italia, e dicesi che abbia manifestata al suo capo immediato l'opinione che quindici giorno dopo la partenza delle truppe francesi il papa avrà abbandonata la città santa.

Pare però che il signor di Sartiges sia caduto in disgrazia. Il signor Hubner, ritornato a Parigi, tratta colla Spagna intorno a ciò che può accadere al Papa dopo l'esecuzione della convenzione di settembre.

Si assicura essere deciso che il signor Benedetti ritornerà a Berline e che il signor Malaret occuperà il posto di Vienna.

Si parla anche di antagonismo tra i signori Rohuer e di Moustier. Questi non accetta interamente la circolare La Valette che si suppone scritta sotto l'ispirazione del ministro di Stato.

Le notizie intorno alla salute dell'imperatrice Carlotta sono un po' più soddisfacenti. L'infelice principessa nulla ha potuto ottenere a Parigi di ciò che desiderava. A Roma non fu più fortunata. Essa sperava di ottener dal Santo Padre il concordato che forse è l'ultima tavola di salute dell'impero del Messico. Roma non transige che coi forti. L'imperatrice, finalmente, non è stata chiamata nè a Vienna dalla famiglia di suo marito, nè a Brusselle dove regna suo fratello. Tutti questi disinganni le hanno tolta la ragione.

Il re Guglielmo di Prussia, forte de' successi delle sue armi, vuole farsi proclamare imperatore di Germania. Si chiede che cosa ne penserà l'Austria.

Pare che l'*Événement* non isperi un buon esito del suo processo dinnanzi al tribunale correzionale, dove è chiamato a comparire il 17 corrente. Esso si è rassegnato alla soppressione e si fonderà col *Figaro* che diventerà quotidiano. Il *Grand Journal* diventerà ebdomadario.

Si crede che un'altra nuova commedia del signor Sardou che si prova al Vaudeville avrà un gran successo. Si dice che il concetto ne sia arditissimo. Il signor Sardou è avvezzo al successo. *Audaces fortuna juvat.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale sono conservate le colonie agricole già appartenenti alle corporazioni religiose or soppresse.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre, a tenore del quale le provincie venete ed il territorio mantovano costituiranno un nuovo dipartimento militare, il cui gran comando avrà sede in Verona e prenderà quindi la denominazione di Dipartimento di Verona.

Il Dipartimento militare di Verona sarà ripartito nelle quattro divisioni militari territoriali di Verona, Padova, Treviso e Udine, e nei due comandi generali delle città e fortezze di Mantova e Venezia.

La divisione militare territoriale di Verona abbraccierà le attuali province di Verona, Vicenza e Mantova, eccezione fatta dei distretti mantovani sulla destra del Po e della città e fortezza di Mantova.

La divisione militare territoriale di Padova comprenderà le attuali provincie di Padova, Rovigo e Venezia, esclusi i distretti di Portogruaro e di San Donà, la città e fortezza di Venezia colle lagune di Venezia e di Chioggia.

La divisione militare territoriale di Treviso consterà delle attuali provincie di Treviso e Belluno unitamente ai distretti di Portogruaro e San Donà.

La divisione militare territoriale di Udine corrisponderà alla attuale provincia dello stesso nome.

La città e fortezza di Venezia colle sue dipendenze militari costituirà il comando generale della città e fortezza di Venezia.

La città e fortezza di Mantova colla sua zona militare costituirà il comando generale della città e fortezza di Mantova.

I due comandi generali predetti saranno parificati per tutto ai comandi generali di divisione militare territoriale, e dipenderanno quindi direttamente dal gran comando di Verona. Essi eserciteranno la superiore autorità sulle truppe di presidio, e loro incumberanno inoltre le attribuzioni dei comandanti militari di circondario nella estensione della zona territoriale sotto la loro giurisdizione.

I distretti mantovani sulla destra del Po saranno ascritti al territorio della divisione militare di Parma.

Le attribuzioni devolute ai comandi militari di circondario nel dipartimento di Verona saranno per ora disimpegnate dai comandi militari istituiti per il nostro decreto 23 luglio 1866; e il ministro della guerra è autorizzato ad istituirne dei nuovi nelle città e fortezze ove le esigenze del servizio militare il richieggano.

Le varie indennità di rappresentanza, cancellerie, trasferte, combustibili ed alloggio saranno regolate dal ministro della guerra in base ai reali decreti di massima emanati per gli stessi uffici nelle altre provincie del Regno.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, con il quale sono istituiti uffici d'intendenza militare nelle città di Verona, Padova Treviso, Udine, Venezia e Mantova, e viene approvata la tabella indicante l'indennità di cancelleria e di trasferta agli uffici d'intendenza militare instituiti nelle provincie venete e nel territorio mantovano.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 settembre, con il quale è approvato il regolamento del collegio di musica di Palermo annesso al decreto medesimo.

5. Nomine di cavalieri nell'ordine mauriziano.

6. La notizia, che S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del Re, in udienza del 18 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali:

S. E. il generale d'armata cav. Enrico Cialdini, capo dello stato maggiore generale dell'esercito, nominato comandante generale del dipartimento militare di Bologna a far tempo dal 22 volgente mese;

Luogotenente generale cav. Alessandro De Saint-Pierre, ispettore dell'esercito, incaricato del comando della divisione militare di Livorno, esonerato dal comando ora detto riprende la sua carica d'ispettore dell'esercito;

Maggiore generale cav. Carlo Piola-Caselli, sotto capo dello stato maggiore generale dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero delle guerra ed in pari tempo incaricato del comando della divisione militare di Livorno.

7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

8. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

CRONACA DI FIRENZE

AI VENETI

DIMORANTI A FIRENZE

Ai veneti che dimorano in Firenze, si ricorda ch'essi potranno adempire al loro dovere di cittadini, andando a deporre il loro voto pel Plebiscito nei giorni di domenica lunedì, 21 e 22 corrente, presso il Pretore del mandamento nel quale dimorano.

Ci si dice che alcuni cittadini veneti vogliano trovarsi domenica mattina a mezzogiorno al palazzo municipale, per quindi recarsi tutti uniti alle preture a dare il loro voto.

Sappiamo che per il Congresso dell'Associazione medica italiana che deve aver luogo in Firenze dal 23 al 29 ottobre corrente, il ministro dell'istruzione pubblica accordò l'uso del salone del Buon Umore.

Venerdì sera, alle ore 11 circa, mentre un signore americano faceva ritorno alla propria casa, giunto che fu in Borgo la Croce all'imboccatura della Mattonaia, venne all'improvviso fermato da un individuo, che frugandogli in tasca gli tolse un portafoglio contenente L. 25; e già accingevasi a rubargli pure l'orologio, quando vedute appressarsi due persone, stimò prudenza il darsi alla fuga, e nascondersi in una delle tante fabbriche esistenti in quella località, dove fu inutilmente ricercato dall'aggredito e dai due sopravvenuti.

Però, siccome l'aggredito riferì subito il fatto all'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Santa Croce, mercè accurate investigazioni eseguite nel corso della notte dalle guardie di sicurezza pubblica, l'aggressore venne scoperto, arrestato, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Egli è un tale Giuseppe M.... che fu già arrestato altre volte come autore di furti.

Una donna per nome Elena G...., che ultimamente rubava monili ed oggetti di vestiario a due donne di sua conoscenza, fu arrestata ieri dalle guardie di pubblica sicurezza, che in sua casa rinvennero e sequestrarono quanto ella aveva preventivamente rubato.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera domenica, 21 corr., si rappresenta l'opera *Matilde di Shabram* con i coniugi Tiberini.

Il teatro sarà illuminato a giorno in segno della nazionale esultanza per la compiuta liberazione della Venezia.

Nota degli oggetti trovati dal dì 8 al 21 ottobre 1866, e depositati all'uffizio di polizia municipale:

Un ombrellino da sole trovato in piazza Orlandini il dì 17 andante.

Una cambiale trovata il dì 19 andante.

Un vaglia postale di L.... trovato il dì 19 andante.

Una chiave ad un ingegno trovata in via dei Panzani il dì 19 andante.

Atti di morte denunziati nel dì 19 ottobre 1866.

Del-Vecchio Eufemia, di anni 50 — Cozzi Annunziata, id. 40 — Ristori Assunta, id. 26 — Tarchiani Rosa, id. 91 — Bencini Gaetano, id. 75 — Cinganelli Gaspero, id. 83 — Gallichi Alessandro, id. 24.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 19 ottobre furono 16, cioè 9 maschi, 5 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni celebrati nel dì 19 ottobre 1866.

Affenzi Abbondio, conduttore d'omnibus, di anni 27, di Milano, e Galletti Corsi Lucia, cucitrice, di Firenze.

Berretti Felice, magnano, di anni 27, di Pistoia e Pini Maria Teresa, cucitrice, id. 24, di Sesto.

Annunziamo con vivo dolore la morte del cav. Cesare Conti presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze, accaduta nella sera del decorso venerdì 10 corrente a ore 7 pom.

Questa perdita sarà sentita da quanti lo conobbero e poterono apprezzarne le egregie doti dell'animo e la rettitudine del cuore.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Non appena pervenne al Governo del Re la notizia dell'ingresso in Verona delle truppe italiane, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri mandava alla Rappresentanza municipale di quella città il seguente telegramma:

« A Verona, già impedimento in mani straniere alla liberazione d'Italia, ora divenuta propugnacolo della nazione, nella prima ora che la bandiera nazionale sventola sulle sue torri, e la consola delle antiche e tante volte deluse aspettazioni, manda felicitazioni ed augurii il Governo del Re. »

Il podestà di Verona rispose:

« Il Municipio ringrazia il Governo del Re delle felicitazioni ed augurii. La bandiera italiana sventola sulle nostri torri, rivendicate all'Italia, e ci consola delle antiche e recenti sventure. »

La Giunta municipale di Venezia rispondeva al saluto (*pubblicato ieri in questa Gazzetta*) inviato a quella città dal Presidente del Consiglio con questo telegramma:

« *Venezia, 19 ottobre.*

« Venezia, che finalmente si sente libera dopo tante delusioni e tanti martirii, riceve con grato animo il saluto del Governo del Re, giuntole mentre vede sventolare il sospirato tricolore vessillo, e sotto un magnifico sole, applaude frenetica ai prodi soldati d'Italia. »

Le truppe che ieri entrarono a presidio nella città di Venezia appartengono alla Divisione 1ª, comandante il maggior generale Thaon di Revel, e compongonsi:

Dei reggimenti 29° e 30 brigata Pisa;

Dei reggimenti 43° e 44° brigata Forlì;

Battaglioni 2° e 18° bersaglieri;

Compagnia 2ª del 1° reggimento zappatori.

La notizia, diffusa rapidamente dal telegrafo fin da ieri, per tutta Italia, dell'ingresso delle truppe italiane in Venezia, redenta dalla straniera dominazione, provocò dappertutto pubbliche e vivissime dimostrazioni di gioia e venne festeggiata con luminarie, concenti musicali, e con indirizzi di congratulazione al Governo del Re, e di felicitazione a Venezia.

Dai telegrammi pervenutici in data di ieri possiamo già notare le città di Pesaro, Perugia, Reggio d'Emilia, Pozzuoli, Potenza, Avellino, Formia, Cremona, Novara e il Consiglio provinciale di Napoli.

Il Municipio di Cividale (Udine) inviava ieri al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« La città di Cividale, che in oggi, dopo due mesi di sofferenze, innalza il tricolore vessillo, ancora presente l'austriaco, invia nuovo omaggio al Governo del Re. — *Viva Italia unita dalle Alpi al mare! — Viva il Re!* »

Inviarono indirizzi a S. M. protestando contro gli ultimi fatti di Palermo il comune di Scanno ed il Circolo degli operai di Catania.

La famosa banda Francesco Mazza, detto *Mazzariello*, più non esiste. Oltre i briganti presentatisi precedentemente, si sono costituiti il giorno 17 a quel sotto-prefetto, accompagnati dal capitano della guardia nazionale, dal capitano dei carabinieri, dal sindaco e dal delegato, ben 12 altri briganti, che sono gli ultimi di quella banda.

È probabile che fra breve se ne presentino altri 5, appartenenti ad altre bande.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dal 14 al 15 ottobre a mezzanotte: casi 21, morti 10.

Id. — Dal 15 al 16 ottobre: casi 32, morti 11, più 8 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 16 al 17 ottobre: casi 46, morti 16, più 8 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 17 al 18 ottobre: casi 122, morti 77, più 19 dei giorni precedenti.

Potendosi ritenere come ormai cessata l'epidemia a Napoli e Genova, non si pubblica più alcun bollettino risguardante le dette città.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 14. — I repubblicani hanno trionfato nelle elezioni della Pensilvania, del Jowa, dell'Ohio e dell'Indiana.

Costantinopoli, 19. — I greci hanno tentato d'incendiare la flotta turca dinanzi Candia.

Il sinodo greco accordò l'indipendenza alla chiesa rumena.

La Serbia ha fatto alla Porta le medesime domande della Rumenia.

Madrid, 19. — Fu vietata nei pubblici stabilimenti la circolazione dei giornali esteri che attaccano la religione e le instituzioni dello Stato.

Vera Cruz, 17. — Il *Tampico*, noleggiato dal governo francese, imbarcherà il 25, per recarli in Francia, 950 soldati dell'81° di linea.

Costantinopoli, 19. — I turchi si sono impadroniti degli approvvigionamenti degl'insorti Candiotti.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 ottobre

	ottobre 19	ottobre 20
Fondi francesi 3 % .	68 67	68 75
» » 4 1/2 % .	96 60	97 —
Consolidati inglesi . .	89 5/8	89 5/8
» » Fine 9.bre .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	55 —	55 70
» fine mese . .	55 40	55 50
» 15 ottobre . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	623	623
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	342	342
Strade ferr. Vitt. Emanuele	76	75
» » Lombardo-Ven.	415	415
» » Austriache	373	376
» » Romane	65	65
Obbligazioni	124	123
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Oggi, DOMENICA, 21 ottobre
esce il terzo numero dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Sommario del N. 3.

TESTO: La piazza S. Marco — Le isole della Laguna — Garibaldi a Caprera — Carlo Varese — Una bizzarria della fortuna (novella) — Le meraviglie della scienza — La macchina a vapore — Le torpedini per difesa dei porti — Il caffè Padrocchi — Battaglie navali italiane — Cronaca Giudiziaria — Logogrifo.

INCISIONI: Piazza e Chiesa San Marco — L'isola di Caprera — Casa di Garibaldi — Carlo Varese — Panorama di Venezia — Isola di S. Servolo ed isola di San Lazzaro, San Pietro del Castello e Sant'Elena — Apparecchio di Erone — Tastiera elettrica per le torpedini sottomarine — Il caffè Pedrocchi — Rebus.

CENTESIMI 15 IL NUMERO
ESCE OGNI DOMENICA IN TUTTA ITALIA
in un foglio di 16 pag. grandi a 3 col.
L. 2 il trim. 4 il sem. 8 l'annata

Chi si associa ad un anno ha in premio uno di questi due libri a sua scelta: la *Storia delle armi da fuoco*, per S. De Castro, oppure *Vittorio Alfieri*, romanzo di Amalia Bölty.

L'ufficio è in Milano, via Durini, 29

VENDITA VOLONTARIA

In pubblica subasta, col ministero del notaro sig. Luigi Campi, di due appartamenti di casa siti alla Spezia da S. Maria di spettanza del sig Gerolamo Aimè in n° 2 lotti distinti da avere luogo il gioruo 6 prossimo venturo novembre alle ore 10 antim. nello studio di detto notaro.

1° Piano in ascendere composto di sei camere tre alcove, cucina e tre camerini per L. 9000.

2° Piano composto di quattro comere, grande sala, due alcove, cucina, tre camerini, ed un fondetto a pian terreno per L. 12,000.

Un corpo di terra di circa metri 25,000, in vicinanza della Città in bella posizione, con prospettiva al mare, pianura, collina seminativa, vignata, olivata, e casa colonica. — Per informazioni dirigersi allo studio del suddetto notaio in Spezia.

GEROLAMO AIMÈ

AFFITTASI per il prossimo novembre tre botteghe situate in una nuova fabbrica in Borgo S. Frediano. Dirigersi, Borgo Ss. Apostoli n° 17 p° p°.

AFFITTASI un bellissimo appartamento composto di otto stanze perfettamente decorato. — Dirigersi al Palazzino, via Nuova, n° 213, a cento passi della Porta Nuova di via della Scala.

UN GIOVANE d'anni 23, recentemente laureato in legge, cerca un impiego qualunque: ha fatto 3 campagne per l'Indipendenza Italiana: ha funzionato da vice-segretario nel Municipio del proprio paese. Ha tutti i mezzi per farsi apertamente conoscere. Rivolgersi con lettera franca al sig. *Franceschini Luigi.* — Firenze, ferma in posta.

D. E. M.

Farm. GARNERI Firenze

NON PIÙ MALE DI DENTI

Il pacch. L. 1 — Il pacch. L. 1

Sollievo immediato ***SENZA TOCCARE IL DENTE AMMALATO*** mediante l'impiego della lana dentifricia brevettata s. g. d. g., di Bergmann e C., 70, Boul. Magenta,

PREZZO DEL PACCHETTO L. 1

Deposito presso **GARNERI** farmacista.

Firenze, Via del Proconsolo, n. 11.

Non più male di denti.

Occasione favorevole

Arredi di casa da vendersi per causa di partenza. Rivolgersi a Salvatore Romagnoli, fuori di Porta San Gallo, n° 42.

AVVISO

La Mesticheria di ULISSE ORLANDINI successore di Gio. Batt. Gherardi dalla via del Corso, è stata trasferita fino dal 2 corrente in via delle Oche n. 9 presso l' Arciconfraternita della Misericordia.

CONFETTI DI GELIS E CONTÈ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata ga due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze. — Deposito generale a Parigi presso la farmacia *Labélonye e Comp.*, rue Bourbon-Villeneuve, n. 19, a Parigi. — Agente commissionario **D. Mondo**, in Torino, via Ospedale, 5 — Vendita in Firenze alla farmacia Pieri; Pisa, Carrai e nelle principali d'Italia. Prezzo fr. 2 e fr. 4.

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Stazione							
Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 m	p3 »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 13	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 5
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 22	9 52	2 14	» »	» »	8 22
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Stazione							
Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 10
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 35
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 31	» »	12 53	» »	5 44	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 30	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 44	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Stazione										
Firenze	part.	» »	a5 40	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 55	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 29	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 56	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 22	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 23	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 53	11 32	» »	» »	» »	6 36	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 36	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 52	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Stazione											
Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p8 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	8 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	8 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	8 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	» »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 26	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Stazione				
Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 36
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Stazione				
Pisa (c.)	part.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 56
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Stazione				
Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Stazione				
Ellera	part.	a »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Stazione			
Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 28	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Stazione			
Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Stazione						
Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	8 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	8 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 30a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 20	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 5a	12 14p	2 44p	7 2p	12 25a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	2 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	5 9
Piacenza	»	4 5	6 52	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	9 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	» »	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	5 48	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Stazione						
Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	3 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	6 40	12 45p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	8 30p
Pistoia	»	6 55	9 50	2 40p	7 10	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 53	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 30	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	11 30p	3 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	7 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Stazione			
Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 53
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	5 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 mez.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Stazione			
Napoli	par.	[illegible]	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 3	4 2
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 20
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	5 40p	» »
Lucca	»	3 22	1 58p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 25	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Stazione			
Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Stazione			
Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 5	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 3	4 2
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 23	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzo	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Stazione				
Orvieto	par.	» »	a5 30	12 20p
Ficulle	»	» »	6 28	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 45
Salcini	»	» »	7 5	1 59
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Forrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 55
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 58
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 35	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Stazione				
Empoli	par.	a8 10	p1 35	p7 10
Osteria Bian.	»	8 30	» »	7 25
Castel Fior.	»	8 40	2 15	7 42
Certaldo	»	8 55	2 30	» »
Poggibonsi	»	9 30	» »	8 23
Siena	arr.	10 15	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Forrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Stazione				
Torrenieri	p.	a5 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	5 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	5 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Stazione				
Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 °/₀	» » »	» » »	58 80 »	58 70 »	» » »	» » »
Impr. naz. in sottoscrizione	» » »	» » »	73 » »	72 50 »	» » »	» » »
3 °/₀	» » »	» » »	» » »	» » »	37 50 »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 °/₀ p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» » »	» » »	1600 »	» » »	1600 »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	300 » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 °/₀	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	63 » »	» » »
Dette con prel. 5 °/₀ (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 °/₀ delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 °/₀ Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	47 50 »	» » »
Obb. 3 °/₀ delle suddette	» » »	» » »	170 » »	» » »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 °/₀ ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str.-ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 °/₀ delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 °/₀ in serie compl.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 °/₀	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 °/₀ italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	60 » »	59 50 »
3 °/₀ id.	» » »	» » »	» » »	» » »	39 » »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 °/₀	58 70 »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 20 »	21 15 »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 19 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/₀	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	spezz.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
» intestata	»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
5 °/₀ pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
Banca di Credito it.		cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
Cassa sconto tosc.		cont.	» »	» »	» »	» » » »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» » » »
»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
» Merid.		fine c.	» »	» »	» »	» » » »
»	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» » » »
Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» » » »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		» »	» »	» »	» » » »
» Merid.	1 ott.	»	» »	» »	» »	» » » »
» Livor.	1 gen.	»	» »	» »	» »	» » » »
Canali Cavour	»		» »	» »	» »	» » » »
Beni demaniali	1 ott.		» »	» »	» »	» » » »
Della Città 1860 5 °/₀		»	» »	» »	» »	» » » »
CC. SS. di Milano	»		» »	» »	» »	» » » »
Della Città rimbors. con pr.			» »	» »	» »	» » » »

Genova, 19 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/₀ Rendita italiana	cont.	58 70	58 40	Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. p.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »	Cassa sconto	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1866	emis.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »	Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
3 °/₀ » 1853	cont.	» »	» »	» »	f. m.	» »	» »
5 °/₀ Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» 1849	cont.	» »	» »	Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
» 1850	cont.	» »	» »	Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
5 °/₀ Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »	Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
4 °/₀ Ced. Città 1834	cont.	» »	» »	Obbl. » 3 °/₀	cont.	» »	» »
5 °/₀ » » 1855	cont.	» »	» »	Obbl. Beni demaniali	cont.	» »	365 »
Banca Nazionale	cont.	» »	1480 »	» »	f. m.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »	» »	f. pr.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »	5 °/₀ Romano		» »	» »

Torino, 19 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti Oggi	in liquidazione G. prec.	in liquidazione Oggi
Consolidato 5 °/₀	» » »	58 60 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 10 »	21 15 »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.